

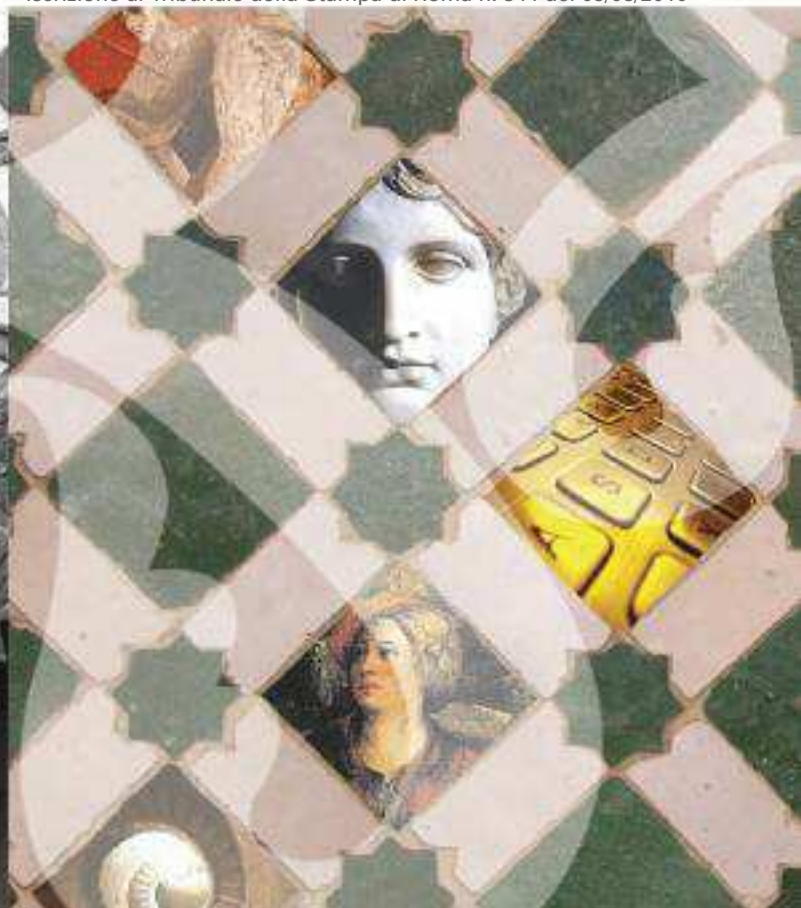
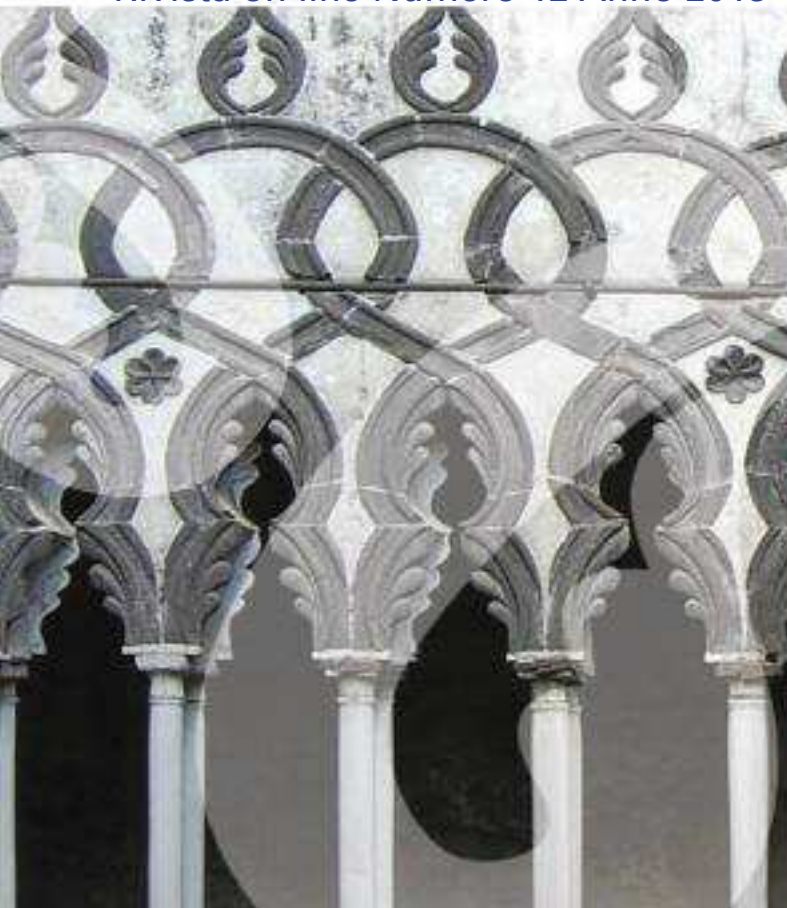


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 12 Anno 2013

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione	5
Se trent'anni vi sembrano pochi Pietro Graziani	8
Saluti Paolo Vuilleumier Secondo Amalfitano	10
Testimonianze	
Mario Valiante Ad multos annos!	14
Alfonso Zardi Il Centro e il Consiglio d'Europa	18
Jean-Pierre Massué E fructu arbor cognoscitur	20
Marie-Paule Roudil Le Centre et l'UNESCO	22
Jean-Paul Morel Choses et gens de Ravello. Souvenirs de trois décennies du CUEBC	24
Licia Vlad Borrelli Trent'anni sotto il segno dell'unità della cultura	34
Claude Albore Livadie Un rapido <i>excursus</i> su trent'anni di attività	38
Ferruccio Ferrigni Ravello 1983-2013: trent'anni di attività e prospettive	46
Salvatore La Rocca Un trentennio improntato all'innovazione. Carnet de voyage	54
Alfonso Andria Trent'anni di vita del Centro Dal telex alla rivista on-line	72
Appendice	
Salvatore La Rocca L'Albo d'oro del Centro	80
Il futuro dei territori antichi Problemi, prospettive e questioni di <i>governance</i> dei Paesaggi Culturali Evolutivi Viventi	82

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo
sul turismo culturale

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Il Centro e il Consiglio d'Europa



Alfonso Zardi

*Alfonso Zardi,
Capo del Dipartimento
Governance e Istituzioni
Democratiche,
Consiglio d'Europa*



Illustre Presidente,

l'impossibilità, per cause tecniche, di raggiungere in tempo l'aeroporto di Francoforte e quindi di arrivare a Napoli in serata mi priva del piacere e dell'onore di essere tra di voi, a Ravello, in occasione del 30° anniversario della fondazione del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali. Creda che il mio rammarico è sincero, dovendo io presenziare a nome del Segretario Generale Aggiunto del Consiglio d'Europa, signora Gabriella Battaini Dragoni che mi aveva incaricato di rappresentarla. Le circostanze hanno deciso diversamente.

Mi consenta perciò di far pervenire ai partecipanti, per il suo tramite, il saluto e il plauso sincero del Consiglio d'Europa per i brillanti risultati conseguiti dal Centro di Ravello in trenta anni di esistenza. Ravello è sorto dalla lungimirante volontà di alcuni pionieri dell'idea europea applicata alla cultura e al patrimonio culturale, tra i quali mi piace ricordare in particolare modo Gaetano Adinolfi. Con lui si sono schierati tanti valorosi colleghi del Consiglio d'Europa e militanti della causa europea nel mondo della politica, della scienza e dell'arte, in Italia e in altri paesi europei. Molti di essi sono ancora tra noi, e sarei stato lieto di esprimere loro la riconoscenza del Consiglio d'Europa e mia personale. Altri, ci hanno lasciati e analogamente mi sarei volentieri associato all'omaggio che avete voluto tributare loro prima di iniziare i vostri lavori.

Ravello ha rappresentato trent'anni orsono l'anello di congiunzione tra l'Europa che si costruiva a Strasburgo – basata sui diritti dell'uomo, la tutela dei valori democratici, l'edificazione di una società più giusta e solidale – e quella della cultura applicata a ciò che l'uomo ha di più caro: il patrimonio di arte, beni culturali e beni ambientali che ne strutturano l'identità e lo radicano nella storia.

A questa missione – di difendere, valorizzare, rendere fruibile il nostro patrimonio culturale nonostante le ingiurie del tempo, l'incuria degli uomini e gli oltraggi della natura – Ravello è rimasto fedele negli anni, ampliando e approfondendo la sua capacità operativa e associando nella sua opera un numero crescente di scienziati, operatori culturali, docenti e studenti. In tal modo, il Centro Universitario Europeo si è fatto laboratorio di idee, fucina di talenti, «agorà» di esperienze, generando legami di partenariato scientifico e di umana amicizia che ne fanno tuttora un luogo di incontri ambito e osei dire incantato.



COUNCIL
OF EUROPE

CONSEIL
DE L'EUROPE

Territori della Cultura



A quanti si ritrovano oggi a Ravello per celebrare quel giorno di tren'anni fa vorrei far giungere il mio ricordo di allora : giovane funzionario da poco giunto al Consiglio d'Europa, ma dirimpettaio, nel corridoio che condividevo con il «mitico» Jean-Pierre Massué, della squadra che «portava» l'accordo parziale che poi divenne EUR-OPA, avvertivo l'alacrità del loro lavoro, coglievo l'eco delle missioni e delle scoperte scientifiche, assistevo al lancio di iniziative coraggiose e novatrici. Quel modo di lavorare, inventivo, dinamico e talvolta concitato, si situava agli antipodi dei metodi compassati e dei ritmi blandi della cooperazione intergovernativa nel campo sociale che allora mi teneva occupato.



Oggi, molta parte del lavoro del Consiglio d'Europa ha mutato registro e si svolge proprio all'insegna della creatività, dell'azione operativa sul terreno, del partenariato tra pubblico e privato, dello scambio di idee onde far profittare la società, gli enti locali, le istituzioni culturali, i cittadini dell'immenso tesoro di idee, realizzazioni ed esperienze accumulato in Europa, grazie al Consiglio d'Europa.



All'Europa del «sapere» è subentrata quella del «fare» e oggi, sempre di più, quella del «saper fare» che trova in centri come questo di Ravello una delle sue più belle testimonianze.

Ravello ha aperto una strada e resta esemplare. Io che fui testimone inconsapevole dei suoi inizi non posso che compiacermi che quell'intuizione si sia rivelata vincente, che quella istituzione abbia imparato a camminare con le sue gambe e indichi a noi, che vediamo avvicinarsi il crepuscolo dell'esistenza, quanto meno dell'esperienza professionale attiva, che nuove sfide ci attendono, nuove stagioni si inaugurano, nuove mete ci aspettano.

All'omaggio che rendo volentieri ai pionieri si unisce il ringraziamento a quanti, e sono tanti, continuano a far vivere Ravello e così facendo perpetuano viva e non solo nella memoria l'azione di quanti vollero Ravello perchè credevano nell'Europa.

Grazie.